

NOTE & PROTESTA Immane alle feste de l'Unità Franco Trincale ha cantato di operai e ingiustizie sociali e pure di Berlusconi. Ora la sua lunga storia è raccolta in un cofanetto (cd+ dvd)

di Roberto Carnero

Lui dice di essere l'ultimo dei cantastorie: quei signori che andavano di paese in paese, e sulle pubbliche piazze raccontavano, con l'aiuto del canto e di alcuni canovacci con i disegni, le vicende della storia e della cronaca. Però Franco Trincale - nato nel 1935 a Militello (Catania) e a Milano dagli anni 50 - racconta l'Italia di oggi, con i suoi problemi e i suoi protagonisti. Compreso Berlusconi (la ballata di Berlusconi è uno dei suoi pezzi forti), tanto che quando gli avvocati del Cavaliere hanno ricusato la Procura di Milano per il processo Sme, tra le motivazioni hanno citato la presenza di questo strano figura che, armato di chitarra, arringava le folle contro l'imprenditore di Arcore.

I milanesi, nel corso degli anni, hanno imparato a conoscere e ad apprezzare Trincale. Il suo è un lavoro di «artista di strada» il cui va-

Trincale, le sue canzoni dalla strada al blog



Franco Trincale

lore di recente è stato riconosciuto dalle massime istituzioni. Con decreto del Presidente della Repubblica, da gennaio il cantastorie siciliano riceve il vitalizio previsto dalla legge Bacchelli per gli artisti in condizioni economiche disagiate. Così recita la motivazione: «Ha saputo utilizzare significativi elementi di cultura popolare legando il proprio lavoro artistico con la storia dei movimenti sociali». Nel frattempo la Provincia di Catania gli ha dedicato un museo, in cui sono stati raccolti i materiali, visivi e sonori, della sua lunga carriera. Una carriera di cui ora possiamo avere un assaggio grazie a un cofanetto contenente un cd e un dvd (dal titolo *Franco Trincale. L'ultimo cantastorie*, pubblicato da Labianca Records) con il meglio del suo lavoro. È una selezione antologica della sua produzione, in cui la sua figura si affianca a pieno titolo a quella di altre voci storiche della «protesta» (da Ivan Della Mea a Paolo Pietrangeli, da Gualtiero Bertelli a Giovanna Marini). I temi sono vari, e i toni pure: la tristezza crepuscolare di certe periferie milanesi di domenica, dopo una settimana di lavoro in fabbrica; l'altalena odio-amore per il capoluogo lombardo, vivo, operoso, ma anche un po' razzista (allora, con i «terroni», oggi con gli «zingari» e gli «islamici»); lo stridore lusso-miseria a una prima alla Scala. Ma c'è anche tutta l'insofferenza per il rimbambimento della tv: «E sopra i tetti so' i nostri difetti / di questo mondo che così non va. / Appiccicati alle televisioni /

guardiamo il bordello, / del grande fratello / e facciamo i guardoni / di quattro coglioni». Del resto lui ha scelto la piazza vera, e non quella televisiva. «Come invece ha fatto Pippo Baudo», ci spiega, «mio compagno di scuola alle elementari. Lui che veniva da una famiglia ricca di Militello, mentre io ero figlio di povera gente e già allora venivo mandato come garzone da un barbiere. La tv segna un movimento dall'alto al basso: è il potere che cerca di istruire la gente secondo i propri fini; mentre il mio lavoro di strimpellatore di strada è all'opposto: dal basso va a colpire i vertici». Nel corso di mezzo secolo di attività artistica, Trincale ha avuto l'in-

l'Unità e alle manifestazioni politiche».

Una dimensione di «impegno» presente anche in testi più recenti: come quello dedicato a *Mario il precario* o la ballata scritta dopo l'omicidio di Marco Biagi, «lasciato solo», accusa Trincale, «dalle istituzioni»: «Canto di un assassino annunciato, / delle verità nascoste e depistate, / del dolor di moglie e figli confortato, / del rifiuto del funerale di stato». C'è poi la mafia, la guerra, la fame nel mondo.

Trincale canta in italiano, ma a volte usa il suo dialetto siciliano e anche il milanese, il dialetto della città che l'ha adottato, come in un pezzo sulla «Baggina», l'antico ospizio dei vecchi. «Oggi sono vecchio anch'io», ci dice, «ma non rinuncio a guardarmi intorno e a interessarmi al futuro». Da qualche anno ha imparato a usare il computer e a navigare in Internet, creando un suo sito (www.trincale.com) con un blog molto frequentato: «All'inizio ci ho messo un po' per capire come funzionava, senza sapere una parola di inglese, ma poi il mondo virtuale mi ha consentito di entrare in contatto con un pubblico giovane, che oggi mi sostiene e che altrimenti non mi avrebbe conosciuto». Anche perché, dopo l'ictus che l'ha colpito qualche tempo fa, la piazza è diventata più richiesta per lui: «Mi sono ripreso abbastanza bene, ma non posso sottopormi più di tanto alla fatica dei concerti dal vivo». Per questo il cd di Trincale è prezioso: lo consigliamo a chi già lo conosce e a chi ha voglia scoprirlo.

È l'ultimo dei cantastorie ma guarda al futuro e il suo blog è molto visitato

tuizione, a partire dagli anni '50, di innestare l'antica tradizione dei cantastorie siciliani nelle nuove sonorità della canzone italiana di quel periodo. Verso la metà degli anni '60 si avvicina alla vita operaia, ai lavoratori e ai loro problemi. Naturale, allora, l'adesione al Pci. «Conservo gelosamente alcune lettere autografe di Enrico Berlinguer», ci racconta, «che mi ringraziava per il sostegno che davo al partito alle feste del-

VIAREGGIO Passerella di artisti al Festival Teatro Canzone Giorgio Gaber. Enzo Iachetti dal palco: che i suoi brani si studino nelle scuole

Travolgente Jovanotti trasforma il «signor G» in rap

di Valeria Giglioli / Viareggio (Lu)

La vitalità solare di Jovanotti e l'ironia disincantata del signor G. Funziona, eccome: provare per credere. È passata la mezzanotte di venerdì quando Lorenzo sale sul palco della Cittadella del Carnevale di Viareggio, moderno anfiteatro e paradiso dei maestri della cartapesta, che ormai da cinque anni ospita il Festival Teatro Canzone Giorgio Gaber. Ad accoglierlo un'ovazione: sono tanti i ragazzi che hanno trovato posto fra i quattromila del pubblico, gaberiani doc. A fare da padrone di casa, come da tradizione, Enzo Iachetti (che aveva lanciato la proposta di introdurre i testi di Gaber nelle scuole, raccogliendo parecchi consensi), in platea c'è anche Sandro Luporini. Non lontano Mario Capanna e Antonio Cabrini, nel backstage sono rimaste Nicoletta e Alice Pavarotti. Ma la star della prima serata della kermesse (sold out per entrambi gli appuntamenti) che rende omaggio al maestro del teatro canzone è lui, il ragazzo di Cortona: giacca grigia e camicia bian-

ca, cravatta rossa sottile annodata stretta, scarpe da basket. Un vortice dinoccolato di energia e grazia naive, che mentre la voce scivola senza difficoltà tra le parole e i ritmi di Gaber, pare trasformarsi nell'altra faccia della levità amara del signor G, della sua capacità di essere spietato prima di tutto con se stesso. E allora Jovanotti passa da *Non arrossire* alla tenerezza ostinatamente ancorata alla realtà di *Quando sarò capace di amare*.

«Per me è una gioia essere qui - dice Lorenzo - Gaber è uno dei «gigantissimi». Ho fatto un salto nel vuoto per un artista che il vuoto l'ha scacciato con le sue

L'omaggio di Lorenzo passa da «Si può» al saluto finale con «Com'è bella la città»

canzoni, che era la forza dell'intelligenza». Il suo omaggio alle canzoni del signor G. Era partito con *Si può*, e ancora *Chiedo scusa se parlo di Maria*: ci ha lavorato su e il risultato è arrivato, godibilissimo («è come quando ti interrogano su Leopardi, devi prepararti bene per rendere la grandezza dell'autore» aveva spiegato nel pomeriggio), fino alla chiacca, una versione di *Mi fa male il mondo* sui ritmi tribali del suo *Ombelico del mondo*, quasi un'antitesi. Poi, prima di salutare vanteggiando in *Com'è bella la città*, chiama sul palco Gianluca Grignani (era stato lui il primo degli ospiti per Gaber, fronteggiando un po' timido due pezzi difficili come *Il conformista* e *Sono un filosofo underground*) con cui divide una emozionante *Non insegnate ai bambini*.

Se la chiusura è stata in bellezza, a guadagnarsi una standing ovation nella prima parte dello show era stato Massimo Ranieri, unico «ritorno» tra gli ospiti del Festival: vicino a Gaber dall'inizio della carriera («mi manca molto») saluta dal palco la figlia del cantautore, «la piccola Da-

lia», in platea insieme a Ombretta Colli. Poi, in compagnia della sua band tutta al femminile, si infila senza esitazioni nella Milano di *Porta Romana* prima di strappare un applauso caloroso (e meritatissimo) con *Lo shampoo*. Arriva anche il coro, quando si sdraia sulla scena cantando *Erba di casa mia* e, a grande richiesta, *Perdere l'amore*, piatto forte di un repertorio che pare intramontabile.

Aprire la serata era toccato ai due artisti del teatro canzone selezionati dalla Fondazione Gaber, che organizza il festival insieme agli enti locali: c'è Antonio Del Gaudio, con le sue incursioni nei condizionamenti quotidiani; e la malinconia un po'

Sul palco anche Massimo Ranieri che strappa una standing ovation con «Shampoo»

da clown di Flavio Pirini che regala la storia delicata, fatta di tubi e saldature, di Luigi, una vita da tuta blu. Di nuovo tra gli ospiti, lascia senza fiato Roberto Cacciapaglia, direttore d'orchestra e compositore, che trasforma le canzoni di Gaber in un fiorilegio di piano ed archi: la sua *Atlantico* stringe il cuore. Nella lunga cavalcata nel mondo del signor G, tocca anche a Iachetti e alla *Torpedo blu*, che anticipa di poco l'impeccabile Mietta, accompagnata da Luigi Camocchia, già pianista di Gaber, e Rossano Gasperini al contrabbasso. La sua voce è capace di scaldare l'amarezza di *I soli*. Ed è tornata in scena anche ieri sera, per la seconda e ultima serata del Festival: per ricordare il signor G, c'erano i Baustelle, il piglio gaberiano tra le note sempre attente agli umori del mondo, insieme a Davide Van De Sfroos. Con loro due coppie di eccezione, le «iene» Luca Bizzarri e Paolo Kessisoglu e Giuliano e Lele del Negramaro. E gli altri due artisti del Teatro Canzone, Pierluigi Colantoni e Paolo Palante.

PAROLE «Berlusconista» Grignani «cambia» Il conformista

«Cattocomunista» diventa «berlusconista»: si è preso una licenza, Gianluca Grignani, cambiando una parola del testo de *Il conformista* di Giorgio Gaber, durante il concerto dell'altra sera a Viareggio, nell'ambito del festival dedicato all'opera del signor G. Il passaggio è importante: «Non alzo mai la voce - cantava Gaber, nel pezzo composto nel 1996 insieme a Sandro Luporini - sono pacifista, ero marxista leninista e dopo un po' non so perché mi son trovato cattocomunista». E Grignani, jeans, camicia aperta, piedi nudi per affrontare due canzoni del signor G. (l'altra è stata *Il*



Gianluca Grignani

filosofo underground) sul palco del Festival in Versilia, non ha esitato, in una dichiarazione al *Corriere della Sera*, a definire il berlusconismo «la nuova frontiera del conformismo». Obiettivo della modifica al testo, quello di arrivare più direttamente ai giovani, sostituendo un termine ormai un po' desueto, dal sapore passato, con l'aggettivo, attualmente riferito al presidente del Consiglio in carica. Puntando contemporaneamente il dito sull'abitudine molto italiana di «mugugnare», pur continuando a scegliere una certa parte politica.

v.g.

Abbonamenti

Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

l'Unità

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

BK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONFERTO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affleri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429850-8429859
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Caro

MATTEO

Non ti conoscevo molto ma so non certo che ti avrebbe fatto piacere essere ricordato con affetto anche su questo giornale. Un bacio.

Carlo

Martedì 15 luglio è morto

MICHELE RAGO

Secondo il suo desiderio ne danno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie Ninetta, le figlie Marina e Laura, la figlia adottiva Teresa Marchesi e il nipote Sebastiano Caccetta.